

## **DIRITTI DELLE OPERATRICI E DEGLI OPERATORI SANITARI CHE OPERANO ALL'INTERNO DELLE CARCERI, DELLE STRUTTURE PENITENZIARIE PER MINORI, NEGLI OSPEDALI PSICHIATRICI GIUDIZIARI**

- 1.** Diritto di partecipazione alla programmazione, alla verifica ed al controllo.
- 2.** Diritto a dotazioni organiche adeguate per numero e qualità.
- 3.** Diritto alla sicurezza e prevenzione (Legge 626).
- 4.** Diritto al lavoro integrato ed in equipe: tra operatori dell'amministrazione penitenziaria e del Servizio Sanitario Nazionale, nella chiarezza di ruoli, responsabilità e funzioni.
- 5.** Diritto a trattamenti adeguati alla delicatezza delle funzioni esercitate.
- 6.** Diritto alla formazione, iniziale e permanente.
- 7.** Diritto al rispetto dei contratti nazionali ed alla contrattazione integrativa per consentire sviluppo professionale, di carriera ed economico.
- 8.** Diritto alla certezza delle risorse economiche per il funzionamento dei servizi e l'applicazione dei contratti.
- 9.** Diritto alla consulenza ed al patrocinio medico-legale, in ordine a questioni inerenti la tutela del segreto professionale e l'utilizzazione a scopi terapeutici di farmaci soggetti a normativa speciale.
- 10.** Diritto alla valorizzazione delle professioni sanitarie ed alla loro autonomia.



Via Leopoldo serra, 31 • 00153 Roma  
tel 06.585441

**FUNZIONE  
PUBBLICA**

**CGIL**

## **CARTA DEI DIRITTI**

**dei cittadini, degli utenti,  
delle operatrici e degli operatori**

**Nell'ambito  
dell'assistenza sanitaria  
nei luoghi di detenzione  
e di privazione  
della libertà personale**

**2009**

## PRESENTAZIONE DELLA CARTA

Da anni la Fp-Cgil nazionale lavora con determinazione per un processo riformatore che veda finalmente affermato il diritto alla Salute anche nei luoghi di detenzione, negli Istituti penitenziari per adulti e per minori, negli Ospedali Psichiatrici Giudiziari.

Nei primi mesi del 2008, anche a seguito delle disposizioni contenute nella legge finanziaria, si è riavviato il cammino riformatore iniziato nel 1999 e le funzioni sanitarie penitenziarie sono state finalmente sottratte al Ministero della Giustizia e sono state ricondotte, giustamente, sotto la responsabilità del Servizio Sanitario Nazionale.

E allora il sistema penitenziario, le istituzioni democratiche, il Servizio Sanitario Nazionale devono concretamente operare affinché dall'enunciazione straordinaria dell'universalità e della primazia del sistema dei diritti di cittadinanza sui bisogni di contenimento e controllo si passi, il prima possibile, alla costruzione di un sistema organizzativo e funzionale che sappia rispondere in modo efficace al bisogno di rendere quei diritti realmente esigibili.

In coerenza con le iniziative assunte su particolari e sensibili settori della salute pubblica, quali ad esempio le tossicodipendenze o la salute mentale, la Fp Cgil ritiene importante offrire una propria visione del diritto alla salute nelle carceri, nelle strutture penitenziarie minorili e negli Ospedali Psichiatrici Giudiziari, proponendo, una vera e propria "Carta dei Diritti dei cittadini momentaneamente privati della libertà personale e delle operatrici e degli operatori sanitari" nell'ambito della "salute in carcere".

## LA "CARTA"

- viene individuata come uno strumento per fare crescere la consapevolezza sul tema;
- viene assunta come punto di riferimento per fare maturare una nuova cultura dei diritti, in un ambito estremamente complesso e particolarmente esposto a rischi di discriminazioni, di esclusioni, di violazioni di diritti fondamentali;
- ha lo scopo di sostenere l'iniziativa politica, sociale e contrattuale volta ad accrescere la qualità dei servizi e del lavoro sanitario nelle carceri.

## DIRITTI DEI CITTADINI MOMENTANEAMENTE PRIVATI DELLA LIBERTÀ PERSONALE

1. Diritto alla prevenzione e promozione della salute attraverso: informazione, educazione, scambio di esperienze, "patti di solidarietà per la salute in carcere", campagne di sensibilizzazione, sviluppo della ricerca scientifica in ordine alla prevenzione nelle carceri.
2. Diritto alla carta dei servizi: ogni ASL deve adottare la carta dei servizi per informare i cittadini detenuti su servizi, accesso, sportelli di monitoraggio e segnalazioni.
3. Diritto alla libertà di cura: pluralità dei servizi (accoglimento, ser.t, strutture intermedie flessibili - comunità-coop.sociali-servizi alla persona anche nel caso di misure parzialmente alternative alla detenzione), pluralità delle terapie (trattamento multimodale-medico-farmacologico-psico-socio-educativo, mantenimento, disintossicazione e disintossicazione assistita, terapie residenziali, autoaiuto, riduzione del danno).
4. Diritto a servizi integrati (sanitari e sociali): prevenzione, cura, specialistica, inserimento sociale e lavorativo, alloggi temporanei di transizione/definitivi per le situazioni di svantaggio sociale, integrazione sociale (tramite il coordinamento tra Magistratura di Sorveglianza, Istituti penitenziari, enti locali, asl, enti di formazione, istruzione, impresa, ecc.).
5. Diritto al rispetto nella condizione di detenzione, delle libertà individuali e di tutti i diritti di cittadinanza sociale, politica e del lavoro; vivibilità e riqualificazione degli ambienti carcerari, opportunità di adeguati spazi per le attività fisiche e particolare cura all'alimentazione, nel rispetto delle professioni religiose, quale fattore di produzione di salute; prevenzione degli incidenti sul lavoro intramurario.
6. Diritto di accesso ai servizi: adeguata collocazione delle strutture sanitarie penitenziarie e dei servizi alla persona, potenziamento dei servizi in termini di risorse economiche, strumentali e di personale, esenzione totale/rimborsabilità delle cure.
7. Diritto a terapie appropriate, anche integrate e sostitutive per detenuti tossicodipendenti, alla fuoriuscita dalla dipendenza da alcool e droghe: sperimentazione di nuove terapie; sviluppo ricerca scientifica in ordine alla cura.
8. Diritto al rispetto della privacy: riservatezza delle cure, della gestione dei dati, degli ambienti.
9. Diritto alla maternità consapevole e responsabile, diritto a viverla al di fuori degli ambienti detentivi.
10. Diritto alla partecipazione nella programmazione, verifica e controllo sulla efficacia degli interventi.